

intendiamoci bene, si tratta dei programmi ideali, delle forze storiche.

Lo dico e lo ripeto, il Governo fascista ha saputo fronteggiare la situazione.

Tutto ciò che perturba, che ancora minaccia la vita del Paese, è unicamente il frutto dell'opera di minoranze torbide ed irrequiete quanto irresponsabili; e il popolo, onorevole Orlando, lasciatelo ripetere anche a me, il popolo, il popolo vero, le masse grandi che sono la immensa, inesauribile riserva della vita nazionale, quelle, sono tranquille e lavorano. Basta ricordare due fatti. Un grande industriale, il senatore Quartieri, ne cito il nome, mi diceva ieri che le industrie di Milano per la prima volta dacchè esistono e funzionano, sentono questa difficoltà, la rarefazione della mano d'opera. I porti di Genova e di Trieste sono ritornati non soltanto al movimento di traffico che avevano nel periodo più operoso e felice dell'anteguerra, ma lo hanno grandemente superato, mentre era già al Governo questa accolta di oppressori delle vive energie della Nazione. (*Applausi*).

Le società anonime vantano oggi cinque miliardi di investimenti al netto. Il risparmio nazionale ha fiducia, esso, nell'avvenire, di prosperità e di lavoro della Nazione.

Certe parole, quando si ha il vostro nome illustre, onorevole Orlando, non dovrebbero — lasciatemelo dire — soprattutto in questo momento, non dovrebbero pronunciarsi. Il popolo italiano lavora, e nulla di irreparabile minaccia il nostro orizzonte. (*Vivissimi applausi*).

SANDRINI. Le campagne lavorano come non mai.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Anche le città, onorevole Sandrini. Non abbiamo alcuno sciopero nelle industrie, nè nei grandi, nè nei piccoli centri, se anche in questo momento taluni giornali americani, raccogliendo suggestioni sediziose che provengono dall'Italia, stampano che il terrore regna nel nostro paese. (*Applausi — Interruzioni*).

La ragione per cui il Governo domanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge per la riforma elettorale è altamente ed unicamente politica e patriottica, ed è questa: la riforma elettorale per il ritorno al collegio uninominale è il pegno supremo della nostra volontà di ricondurre il paese alla sua piena normalità.

Ruggero Bonghi, difendendo il collegio uninominale, di fronte alla proposta dello scrutinio di lista, per la prima volta affac-

ciata dalle sinistre, diceva: « Lo scrutinio di lista ha un massimo difetto: feconda, sollecita quello che è in noi il vizio più grave, il vizio del politicare fazioso o settario ». Lo scrutinio di lista potè avere bensì, nelle forme che noi abbiamo sperimentate, a volta a volta, una sua contingente giustificazione storica, in certi momenti, in cui le idee generali, i programmi vasti ed organici dovevano essere posti dinanzi alla coscienza della Nazione; ma oggi noi sentiamo la necessità di dover ritornare ad un ritmo più composto di vita nazionale, più aderente alla realtà degli interessi concreti del paese.

Il ritorno al collegio uninominale ha questo grande significato e questo grande fine: — meditatelo, onorevoli colleghi — esso abolisce la mediazione dei partiti tra il Parlamento ed il corpo elettorale.

Ora non vi è dubbio che il partito che da tre anni domina la vita, il sentimento, il divenire della Nazione, rinunzia e perde molto accettando disciplinatamente questo sacrificio che il Governo consapevole gli domanda.

L'approvazione di questa riforma acquista dunque il valore di un monito e di un'atto di fede. Dobbiamo tutti, tutti, ogni giorno, con le parole e con gli atti, cooperare a che in Italia ritornino il senso augusto delle necessità nazionali, la volontà della concordia operosa di tutti gli italiani. (*Vivissime approvazioni — Vivi, reiterati e prolungati applausi — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli colleghi.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

D'ALESSIO FRANCESCO, *relatore*. Onorevoli colleghi, dato il carattere squisitamente politico che ha assunto la discussione, io credo di dover rinunziare alla parola in questo momento, riservandomi di dare conto dell'operato della Commissione in sede di discussione degli articoli. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

RICCIO. Onorevoli colleghi, non buone condizioni di salute impediscono all'onorevole Salandra di intervenire nella discussione, ed io confesso che, considerata questa assenza, e le ragioni di essa, mi sarei aspettato da qualche collega un maggiore riserbo di linguaggio verso l'illustre uomo. Comunque sia, a lui, a nome dei colleghi miei, mando un caldo saluto, perchè presto, guarito completamente, possa tornare qui alle lotte parlamentari.

*Voci*. Ci associamo.